

Allarme Con il galoppare delle tecnologie, il gap fra scuola e mercato si allarga

Innovazione Il digitale vale 150 mila occupati in più

Sono i posti di lavoro che in cinque anni le aziende italiane non riusciranno a coprire per mancanza di figure appropriate

DI BARBARA MILLUCCI

Le competenze digitali sono un elemento sempre più indispensabile per la crescita di tutti i settori industriali ma, senza adeguati investimenti infrastrutturali, come ad esempio quello sulla banda ultra larga, e sulla scuola, l'Italia continuerà a stare al palo.

E' quanto emerge dalla presentazione a Roma del programma europeo «eSkills for Jobs 2015-2016», volto a diffondere le competenze digitali nel mondo del lavoro. Purtroppo le aziende oggi cercano sempre più «digital capabilities», ovvero nuove professionalità e competenze in grado di interpretare al meglio le opportunità e condurre il cambiamento, ma non le trovano. E i dati lo dimostrano.

Secondo il rapporto «E-skills and e-leadership skills 2020» di Empirica se ci fosse le competenze necessarie, in Europa nascerebbero 825 mila nuovi posti di lavoro nel

settore Ict da qui al 2020. Una crescita che coinvolgerebbe in media 94 mila lavoratori informatici l'anno. «Nel nostro Paese i posti vacanti nel settore dell'information e communication technology nel 2015 sono 30 mila. Tempo cinque anni e nel 2020 saliranno a 154 mila — osserva

Andrea Parola, direttore generale di European e-Skills Association —. Ma attorno al professionista dell'Ict c'è ancora molta vaghezza, non si capisce bene di cosa si occupi in azienda. Per questo la Commissione europea spinge molto perché ci sia un'idea comune sulle mansioni e i

compiti dei digital job. E lo fa introducendo già nei primi anni di scuola importanti materie come il coding, la programmazione informatica».

Ricerca

Entrando nel merito delle figure professionali che le imprese faticano a reperire sul mercato c'è sicuramente «il Data Scientist, colui che legge i trend socio-culturali, individua, aggrega ed elabora dati, interpretando al meglio le informazioni raccolte e traducendole in strategie di business — osserva Cristiano Radaelli, presidente Anitec (Associazione nazionale industrie informatica, tele ed elettronica di consumo) —. Ma sono ricercati anche i chief technology officer, chi sovrintende e coordina le figure dei canali digitali, e gli sviluppatori fino ai Big Data architect». Figure importantissime perché sono in grado di trasformare in chiave digitale il business delle imprese. Questa enormità di talenti va però aggiornata, per questo ci sarà bisogno di preparare a

Albert

VERSO LA TRASFORMAZIONE DIGITALE, ALLA RICERCA DEI MIGLIORI CHIEF INNOVATION OFFICER E CHIEF DIGITAL OFFICER. QUALE SISTEMA DI SELEZIONE?

UN TALENT MANAGER SHOW: "MASTERCHIEF"

